



Proves d'accés a la universitat

Convocatòria 2016

Llengua estrangera **Italià**

Sèrie 3 - A

	Qualificació	Etiqueta de qualificació
Comprensió escrita	<input type="text"/>	<input type="text"/>
Redacció	<input type="text"/>	<input type="text"/>
Comprensió oral	<input type="text"/>	<input type="text"/>

Etiqueta identificadora de l'alumne/a

Ubicació del tribunal

Número del tribunal

IL TEMPO E LA STORIA

Se non amate la *tv trash*, non è indispensabile passare la serata giocando a **ramino**. Basta guardare Rai Storia, che è il miglior canale della Rai, consigliabile specialmente ai giovani, per non perdere la memoria di cosa siamo stati. La trasmissione che seguo quasi ogni sera è «Il tempo e la Storia», condotto da Massimo Bernardini.

Giorni fa il programma era dedicato all'educazione dell'infanzia e della gioventù perseguita dal regime fascista. A un certo punto è emersa una domanda: questa educazione totalitaria di una generazione ha plasmato nel profondo il carattere degli italiani? Non si poteva non ricordare un'osservazione di Pasolini, che il carattere nazionale era stato modificato più dal neocapitalismo dal dopoguerra in avanti che dalla dittatura. Ne era seguita una conversazione tra Bernardini e la storica Alessandra Tarquini, ma ci si era intrattenuti più sull'influenza del fascismo che su quella del neocapitalismo.

Certamente (a parte gli estremisti neofascisti) qualcosa dell'eredità fascista è rimasto nel carattere nazionale, e riemerge a ogni momento: per esempio il razzismo, l'omofobia, il maschilismo strisciante, l'anticomunismo e la preferenza per le destre — ma in definitiva questi atteggiamenti erano propri anche dell'Italia pre-fascista. Credo però avesse ragione Pasolini, il carattere nazionale è stato più influenzato a fondo dall'ideologia dei consumi, dai sogni del liberismo, dalla televisione — e non c'è affatto bisogno di scomodare Berlusconi, che caso mai è stato figlio e non padre di questa ideologia, nata forse con i **chewing-gum** dei liberatori, col piano Marshall e con il boom economico degli anni cinquanta.

Che cosa chiedeva (e imponeva) il fascismo agli italiani? Di credere, obbedire e combattere, di praticare il culto della guerra, anzi l'ideale della bella morte, di saltare nei cerchi di fuoco, di fare più figli possibile, di considerare la politica il fine primario dell'esistenza, di considerare gli italiani il popolo eletto. Sono rimasti questi tratti nel carattere italiano? Nemmeno per sogno. Il culto fanatico della tradizione, l'esaltazione dell'eroe e il «viva la muerte», la sottomissione della donna, il senso della guerra permanente: tutte queste idee gli italiani le hanno assorbite pochissimo, e prova ne sia il modo in cui è andata la seconda guerra mondiale.

Che cosa invece ha proposto il neocapitalismo, nelle sue varie forme, sino al berlusconismo? Di acquisire come diritto, magari a **rate**, automobile, frigorifero, lavatrice e televisore, di considerare l'evasione fiscale un'esigenza umanissima, di passare le serate dedicandole al divertimento, di non preoccuparsi troppo per la politica andando sempre meno a votare (è in fondo il modello americano), di limitare il numero dei figli per evitare problemi economici, insomma di cercare di vivere gradevolmente evitando troppi sacrifici. La maggioranza della società italiana si è adeguata con entusiasmo a questo modello. E chi si sacrifica andando ad assistere i disperati del terzo mondo, rimane una esile minoranza. Gente che — come molti dicono — se l'è andata a cercare, invece di starsene a casa davanti alla tv.

Testo adattato da
Umberto Eco. *L'Espresso* [on line] (27 gennaio 2015)

tv trash: televisió porqueria / telebasura.

ramino: Gioco di carte.

chewing-gum: xiclet / chicle.

a rate: a terminis / a plazos.

Parte 1: Comprensione del testo

Per ciascuna delle domande seguenti, scegliete la risposta giusta. Attenzione: soltanto UNA risposta è corretta.

[4 punti: 0,5 punti per ogni risposta esatta; -0,16 punti per ogni risposta sbagliata. Non rispondere, invece, non comporta alcuna diminuzione.]

		Espai per al corrector/a		
		Correcta	Incorrecta	No contestada
1.	Chi o che cosa perseguiva il fascismo in « <u>perseguita</u> dal regime fascista»? <input type="checkbox"/> Un certo ideale educativo. <input type="checkbox"/> L'infanzia. <input type="checkbox"/> La gioventù. <input type="checkbox"/> L'infanzia e la gioventù.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
2.	Qualcuno si è ricordato di quell'osservazione di Pasolini che, secondo Eco, «non si poteva non ricordare»? <input type="checkbox"/> No, né Bernardini né Tarquini ci hanno pensato. <input type="checkbox"/> Eco sì, ma solo ora che scrive. <input type="checkbox"/> Sì, Bernardini e Tarquini ne hanno un po' parlato. <input type="checkbox"/> L'espressione vuol dire soltanto che l'osservazione era opportuna.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
3.	Quelle caratteristiche italiane che potremmo definire come fasciste <input type="checkbox"/> hanno la loro origine, logicamente, nel fascismo. <input type="checkbox"/> sono state rafforzate dal fascismo. <input type="checkbox"/> corrispondono, in realtà, al neocapitalismo. <input type="checkbox"/> sono tipiche anche di altri popoli (come l'americano).	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
4.	Nella frase «Credo <u>però</u> avesse ragione Pasolini», <u>però</u> allude al fatto che <input type="checkbox"/> nessuno sembra aver capito che Pasolini aveva ragione. <input type="checkbox"/> nel programma si è parlato più del fascismo che del neocapitalismo. <input type="checkbox"/> Eco, per tanto tempo, non aveva voluto riconoscerlo. <input type="checkbox"/> Pasolini è stato ingiustamente criticato nel programma.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
5.	«Non c'è affatto bisogno di <u>scomodare</u> Berlusconi», cioè <input type="checkbox"/> Berlusconi avrebbe poco da dire su questo tema. <input type="checkbox"/> la questione si spiega anche senza invocare Berlusconi. <input type="checkbox"/> dare le colpe a Berlusconi è ingiustificato. <input type="checkbox"/> Berlusconi non c'entra niente con l'argomento.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
6.	Nel testo si insinua che, nella seconda guerra mondiale, gli italiani <input type="checkbox"/> hanno combattuto all'insegna del «viva la muerte». <input type="checkbox"/> hanno creduto, obbedito, e combattuto. <input type="checkbox"/> hanno preferito far figli che combattere. <input type="checkbox"/> non si sono dimostrati proprio molto agguerriti.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
7.	Il neocapitalismo, secondo Eco, è responsabile <input type="checkbox"/> della perdita dei generosi ideali fascisti. <input type="checkbox"/> dell'illusione di una vita senza sacrifici. <input type="checkbox"/> dell'insoddisfazione degli italiani. <input type="checkbox"/> del deficit delle famiglie italiane.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
8.	Cosa vuol dire «Gente che [...] <u>se l'è andata a cercare</u> »? <input type="checkbox"/> Che è colpa loro se poi si trovano in difficoltà. <input type="checkbox"/> Gente cui piace il senso dell'avventura. <input type="checkbox"/> Gente che pratica lo spirito intraprendente del neocapitalismo. <input type="checkbox"/> Persone che s'impongono dei sacrifici poco ragionevoli.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

	Correctes	Incorrectes	No contestades
Recompte de les respostes	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Nota de comprensió escrita	<input type="text"/>		

Parte 2: Espressione scritta

Scrivete una redazione di almeno 100 parole su UNO dei temi qui proposti:

[4 punti]

1. Nel testo si parla di due società ispirate a ideali che difficilmente potrebbero essere più diversi. Che posto è riservato in ciascuno di questi sistemi all'idea di sacrificio? Pensate che i termini in cui Eco descrive la società italiana siano applicabili alla nostra società?
2. Una società che non segua gli ideali del conformismo è possibile nel mondo occidentale? Di quale tipo di società (reale o ideale) vi piacerebbe essere cittadini?

Competència gramatical	
Lèxic	
Estructuració discursiva	
Total	
Nota de la redacció	

Parte 3: Comprensione orale

UNA FOTOGRAFA ITALIANA PARLA DEL SUO MESTIERE

Nel documento che state per ascoltare ci sono alcune parole che forse non conoscete. Imparatele prima di ascoltare la registrazione:

trasferta: Trasferimento temporaneo fuori della propria residenza per ragioni di servizio.

archivio: arxiu / archivo.

scattare, scatto: Fotografare, foto.

editare, edizione, editor: Termini che fanno riferimento al trattamento delle immagini (in inglese, *editing*).

altrui: Degli altri.

vantare: Dichiarare come merito.

casa editrice: editorial.

E adesso...

1. Avete tre minuti di tempo per leggere i seguenti enunciati e le relative risposte.
2. Ascoltate per la prima volta la registrazione audio e completate gli enunciati con UNA sola delle quattro risposte proposte, segnandola con una croce [X].
3. Avete due minuti per rileggere le vostre risposte. Poi ascoltate la registrazione per la seconda e ultima volta.

DOMANDE

Per ciascuna delle domande seguenti, scegliete la risposta giusta. Attenzione: soltanto UNA risposta è corretta.

[2 punti: 0,25 punti per ogni risposta esatta; -0,08 punti per ogni risposta sbagliata. Non rispondere non comporta, invece, alcuna diminuzione.]

		Espai per al corrector/a		
		Correcta	Incorrecta	No contestada
1.	Vanda Biffani è entrata casualmente in contatto con la fotografia	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
	<input type="checkbox"/> per via di una collaborazione con un fotografo.			
	<input type="checkbox"/> quando lavorava come critica d'arte.			
	<input type="checkbox"/> lavorando per suo fratello.			
	<input type="checkbox"/> quando cercava delle foto per i suoi testi.			
2.	«Credo che le foto si facciano con gli occhi», cioè	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
	<input type="checkbox"/> scattare realmente le foto è secondario.			
	<input type="checkbox"/> fotografare è un certo modo di guardare.			
	<input type="checkbox"/> non c'è bisogno di una camera per essere fotografi.			
	<input type="checkbox"/> ci vuole un talento speciale per scattare delle belle foto.			
3.	Cosa dice Vanda Biffani dei laboratori fotografici professionali?	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
	<input type="checkbox"/> Sono stati l'origine delle reti sociali di fotografia.			
	<input type="checkbox"/> Sono stati creati dai fotografi per avere luoghi d'incontro.			
	<input type="checkbox"/> Facevano la funzione di vere e proprie scuole di fotografia.			
	<input type="checkbox"/> Erano talmente frequentati che sempre si facevano dei contatti.			
4.	«Il momento più complicato fu il passaggio dalla camera analogica alla digitale» perché	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
	<input type="checkbox"/> non si sapeva più quale delle due camere usare.			
	<input type="checkbox"/> pochi sapevano come usare le nuove camere digitali.			
	<input type="checkbox"/> non si sapeva cosa fare delle vecchie fotografie.			
	<input type="checkbox"/> in pratica comportò l'abbandono della camera analogica.			
5.	Trovare assistenti per l'edizione fotografica è così difficile perché	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
	<input type="checkbox"/> la maggior parte dei fotografi sono anche editori.			
	<input type="checkbox"/> i fotografi sono molti e gli editori pochi.			
	<input type="checkbox"/> chi ama fotografare preferisce scattare a lavorare al computer.			
	<input type="checkbox"/> i giovani fotografi mancano di basi.			
6.	Lavorare come assistente editor è un'opportunità d'apprendimento fantastica	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
	<input type="checkbox"/> per la possibilità di fare foto artistiche.			
	<input type="checkbox"/> perché lavorare sulle foto altrui insegna le regole della fotografia.			
	<input type="checkbox"/> per imparare le nuove tecnologie applicate alla fotografia.			
	<input type="checkbox"/> perché è un lavoro molto richiesto e quindi ben retribuito.			
7.	Secondo Vanda Biffani, la fotografia non è sempre arte. Perché?	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
	<input type="checkbox"/> Arte e spontaneità sono cose diverse.			
	<input type="checkbox"/> Non è arte quello che qualsiasi persona può fare.			
	<input type="checkbox"/> La fotografia è una attività seria, non un divertimento.			
	<input type="checkbox"/> Solo chi non sa fotografare afferma che la fotografia è sempre arte.			
8.	Inviare foto «gratuitamente con preghiera di citazione dell'autore» è un errore perché	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
	<input type="checkbox"/> questo crea un eccesso di fotografie non pubblicate.			
	<input type="checkbox"/> se non sei famoso, nessuno ti pubblicherà le foto, neanche gratis.			
	<input type="checkbox"/> poi le case editrici non vogliono più pagare per le foto.			
	<input type="checkbox"/> è un'ingenuità pensare che l'autore verrà citato.			

	Correctes	Incorrectes	No contestades
Recompte de les respostes	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Nota de comprensió oral	<input style="width: 100px; height: 20px;" type="text"/>		

Etiqueta del corrector/a



--	--

--	--

Etiqueta identificadora de l'alumne/a



Institut
d'Estudis
Catalans





Proves d'accés a la universitat

Convocatòria 2016

Llengua estrangera **Italià**

Sèrie 5 - A

	Qualificació	Etiqueta de qualificació
Comprensió escrita	<input type="text"/>	<input type="text"/>
Redacció	<input type="text"/>	<input type="text"/>
Comprensió oral	<input type="text"/>	<input type="text"/>

Etiqueta identificadora de l'alumne/a

Ubicació del tribunal

Número del tribunal

SIBILLA ALERAMO: LA MIA FANCIULLEZZA

La mia **fanciullezza** fu libera e **gagliarda**. Risuscitarla nel ricordo, farla brillare di nuovo dinanzi alla mia coscienza, è un vano sforzo. Rivedo la bambina ch'io ero a sei, a dieci anni, ma come se l'avessi sognata. Un sogno bello, che il minimo richiamo della realtà presente può far dissipare. Una musica, forse anche: un'armonia delicata e vibrante, e una luce che l'avvolge, e la gioia ancora grande nel ricordo.

Per tanto tempo, nell'epoca buia della mia vita, ho guardato a quella mia alba come a qualcosa di perfetto, come alla vera felicità. Ora, con gli occhi meno ansiosi, distingo anche nei miei primissimi anni qualche ombra vaga e sento che già da bimba non dovetti mai credermi interamente felice. Non mai disgraziata, neppure; libera e forte, sì, questo dovevo sentirlo. Ero la figliuola maggiore, esercitavo senza timori la mia prepotenza sulle due sorelline e sul fratello: mio padre dimostrava di preferirmi, e capivo il suo proposito di crescermi sempre migliore. Io avevo salute, grazia, intelligenza — mi si diceva — e giocattoli, dolci, libri, e un pezzetto di giardino mio. La mamma non si opponeva mai ai miei desideri. Perfino le amiche mi erano soggette spontaneamente.

L'amore per mio padre mi dominava unico. Alla mamma volevo bene, ma per il babbo avevo un'adorazione illimitata; e di questa differenza mi rendevo conto, senza osare di cercarne le cause. E sempre io ero disposta a credere che mio padre avesse ragione più di lei.

Ciò anche quando egli prorompeva in una di quelle crisi di collera che ci facevano tremar tutti e mi precipitavano in uno stato d'angoscia, rapido, ma indicibile.

Come il babbo, anche mia madre cedeva talvolta a momenti di collera; ma sembrava, allora, che rompesse in un **singhiozzo** troppo a lungo frenato... Io avevo la sensazione che lo sfogo, anche eccessivo, di mio padre, fosse naturale sempre, inerente al suo temperamento; nella mamma invece gli scoppi di malumore contro i figliuoli o le cameriere contrastavano dolorosamente con la sua natura dolce; si esteriorizzavano come un accesso spasmodico di cui lei stessa aveva coscienza, nell'atto, e rimorso.

Il babbo dirigeva i miei studi e le mie letture, senza esigere da me molti sforzi. Le maestre, quando venivano a trovarci a casa, lo ascoltavano con meraviglia e talvolta, mi pareva, con profondo rispetto. A scuola ero tra le prime, e spesso avevo il dubbio d'averne un privilegio. Sin dalle prime classi, notando la differenza dei vestiti e delle **refezioni**, m'ero potuto formare un concetto di quel che dovevano essere molte famiglie delle mie compagne: famiglie d'operai su cui pesava la fatica, o di bottegai grossolani. Rientrando in casa guardavo sull'uscio la targhetta lucente dove il nome di mio padre era preceduto da un titolo.

Testo adattato da

Sibilla ALERAMO. *Una donna*. Firenze: R. Bemporad & Figlio, 1921

fanciullezza: Periodo compreso tra l'infanzia e l'adolescenza.

gagliardo: Pieno di forza e vitalità.

singhiozzo: sanglot / sollozo.

refezione: Uno dei diversi pasti che si fanno al giorno, soprattutto se si tratta di alimenti semplici e consumati in comune.

Parte 1: Comprensione del testo

Per ciascuna delle domande seguenti, scegliete la risposta giusta. Attenzione: soltanto UNA risposta è corretta.

[4 punti: 0,5 punti per ogni risposta esatta; -0,16 punti per ogni risposta sbagliata. Non rispondere, invece, non comporta alcuna diminuzione.]

1. Scrive Sibilla Aleramo: «Rivedo la bambina ch'io ero [...] ma come se l'avessi sognata». Che ricordo ha la scrittrice della sua infanzia?
 - Le pare qualcosa di incredibile.
 - Un ricordo fragile che si spegne facilmente, come un sogno.
 - La sua infanzia le produce una sensazione irrealistica, sgradevole.
 - La ricorda con intensità e grande precisione.
2. «Una musica, forse anche», cioè
 - il ricordo della sua infanzia potrebbe compararsi a una musica.
 - una melodia, per esempio, può interrompere il ricordo.
 - si ricorda perfino di qualche melodia della sua infanzia.
 - una melodia può farle ricordare l'infanzia.
3. Ora, «con occhi meno ansiosi», Aleramo pensa che
 - la sua infanzia fu, in realtà, infelice.
 - in realtà, da adulta non è stata tanto disgraziata.
 - il sentimento di essere completamente felice non l'ha mai avuto.
 - i ricordi d'infanzia sono sempre esagerati.
4. «Perfino le amiche mi erano soggette spontaneamente», cioè
 - le mie compagne provavano per me una simpatia spontanea.
 - le mie amiche mi si sottomettevano in modo naturale.
 - a scuola godevo di una grande popolarità.
 - le amiche mi facevano compagnia volentieri.
5. Quale, tra le seguenti opzioni, spiega più esattamente il senso della frase «L'amore per mio padre mi dominava unico»?
 - Amavo solo mio padre.
 - Obbedivo solo mio padre.
 - Mio padre m'imponeva la sua volontà.
 - La mia sola passione era mio padre.
6. Quale, tra le seguenti opzioni, spiega più esattamente il senso della frase «Senza osare di cercarne le cause»?
 - Temevo di scoprire perché preferivo mio padre.
 - Per la mia educazione, non mi ponevo certe domande.
 - Sapere perché preferivo mio padre mi era indifferente.
 - Mi dava fastidio riconoscere che ero ingiusta.
7. Gli scoppi di malumore della madre sembravano rivelare
 - una natura arbitraria e collerica.
 - un carattere debole e geloso.
 - un malessere profondo e tenuto nascosto.
 - un profondo squilibrio psicologico.
8. «[...] spesso avevo il dubbio d'averne un privilegio», cioè avevo l'impressione di non
 - essere trattata abbastanza bene.
 - meritare tutte quelle considerazioni.
 - essere tanto brava a scuola.
 - apprezzare la mia posizione.

	Espai per al corrector/a		
	Correcta	Incorrecta	No contestada
1.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
2.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
3.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
4.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
5.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
6.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
7.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
8.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
	Correctes	Incorrectes	No contestades
Recompte de les respostes	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Nota de comprensió escrita	<input type="text"/>		

Parte 2: Espressione scritta

Scrivete una redazione di almeno 100 parole su UNO dei temi qui proposti:

[4 punti]

1. Voi che state affrontando le prove per poter entrare nell'università, che siete o sarete in breve cittadini con diritto a votare, che siete o sarete insomma tra poco adulti con doveri e diritti da adulto, come vedete ora i vostri genitori? Li guardate con occhi più critici o più comprensivi? Il vostro rapporto con loro, è cambiato da quando eravate bambini? Se sì, come e in che è cambiato?
2. Che ricordo avete della vostra infanzia? Il tempo dell'infanzia, vi pare più felice del presente, oppure vi sentite più a vostro agio adesso che siete praticamente adulti nel senso più pieno della parola? C'è qualcosa che vi manchi della propria infanzia, oppure qualche tratto dei bambini che siete stati che vorreste conservare?

Competència gramatical	
Lèxic	
Estructuració discursiva	
Total	
Nota de la redacció	

Parte 3: Comprensione orale

INTERVISTA A GABRIELE FINALDI, DIRETTORE DELLA NATIONAL GALLERY DI LONDRA

Nel documento che state per ascoltare ci sono alcune parole che forse non conoscete. Imparatele prima di ascoltare la registrazione:

allestimento: Produzione; in questo caso, mostre pittoriche.

tesseramento: Iscrizione.

dipinto: Quadro, pittura.

odierno: Di oggi, dei nostri giorni.

elargizione: Donazione.

capolavoro: Opera maestra.

E adesso...

1. Avete tre minuti di tempo per leggere i seguenti enunciati e le relative risposte.
2. Ascoltate per la prima volta la registrazione audio e completate gli enunciati con UNA sola delle quattro risposte proposte, segnandola con una croce [X].
3. Avete due minuti per rileggere le vostre risposte. Poi ascoltate la registrazione per la seconda e ultima volta.

DOMANDE

Per ciascuna delle domande seguenti, scegliete la risposta giusta. Attenzione: soltanto UNA risposta è corretta.

[2 punti: 0,25 punti per ogni risposta esatta; -0,08 punti per ogni risposta sbagliata. Non rispondere non comporta, invece, alcuna diminuzione.]

		Espai per al corrector/a		
		Correcta	Incorrecta	No contestada
1.	Gabriele Finaldi <input type="checkbox"/> aveva già lavorato alla National Gallery. <input type="checkbox"/> arriva alla National Gallery per la prima volta e come direttore. <input type="checkbox"/> non conosceva la National Gallery. <input type="checkbox"/> era già stato direttore della National Gallery.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
2.	Quante ragioni spiegano l'entusiasmo di Finaldi nei confronti della National Gallery? <input type="checkbox"/> Quattro. <input type="checkbox"/> Due. <input type="checkbox"/> Fondamentalmente una: la gente. <input type="checkbox"/> Tre.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
3.	Nel Museo del Prado <input type="checkbox"/> l'incaricato della collezione è il direttore. <input type="checkbox"/> l'organizzazione è diversa da quella del Louvre. <input type="checkbox"/> le opere non sono di proprietà nazionale. <input type="checkbox"/> il direttore responsabile delle collezioni e della ricerca è Finaldi.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
4.	«In Francia e in Spagna si parla di musei e gallerie d'arte statali, qui abbiamo la National Gallery», cioè <input type="checkbox"/> in Francia e in Spagna interessa un altro tipo di museo. <input type="checkbox"/> la National Gallery non è proprietà dello Stato, ma della nazione. <input type="checkbox"/> nel Regno Unito la National Gallery è oggetto di forti discussioni. <input type="checkbox"/> i britannici non si interessano ai musei stranieri.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
5.	Nel 1824 <input type="checkbox"/> viene costruita in Trafalgar Square la prima sede della National Gallery. <input type="checkbox"/> il Parlamento crea la National Gallery. <input type="checkbox"/> viene comprato l'intero fondo della National Gallery. <input type="checkbox"/> vengono raccolti i fondi per la creazione della National Gallery.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
6.	L'ingresso libero <input type="checkbox"/> crea tensioni tra il governo e l'opposizione. <input type="checkbox"/> favorisce il sentimento che la National Gallery è di tutti. <input type="checkbox"/> è uno degli obiettivi di Gabriele Finaldi. <input type="checkbox"/> è possibile solo quando è lo Stato a provvedere fondi.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
7.	Quante vie di finanziamento sono menzionate da Finaldi? <input type="checkbox"/> Tre. <input type="checkbox"/> Cinque. <input type="checkbox"/> Due. <input type="checkbox"/> Quattro.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
8.	«Non abbiamo solo quadri antichi, ma grandi opere d'arte che raccontano l'esperienza umana.» Quale è il senso di questa frase? <input type="checkbox"/> Da una parte ci sono quadri per specialisti e dall'altra opere famose. <input type="checkbox"/> Abbiamo quadri antichi, poco espressivi, e opere moderne e attraenti. <input type="checkbox"/> Abbiamo arte di tutti i tempi. <input type="checkbox"/> I nostri dipinti sono opere antiche, sì, ma anche intemporalmente.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

	Correctes	Incorrectes	No contestades
Recompte de les respostes	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Nota de comprensió oral	<input style="width: 100px; height: 20px;" type="text"/>		

Etiqueta del corrector/a



--	--

--	--

Etiqueta identificadora de l'alumne/a



Institut
d'Estudis
Catalans

